

## **“Hanno amato Gesù...”**

### **Madre Julia Verhaeghe e il Beato John Henry Newman**

Da più di 40 anni la Famiglia spirituale “L’Opera” si impegna a far conoscere la figura e gli scritti del Beato Cardinale John Henry Newman. Che legame esisteva tra Madre Julia (1910-1997), fondatrice della Famiglia spirituale “L’Opera”, e il beato John Henry Newman (1801-1890)?

#### 1. “Incontro” di Madre Julia con il Cardinal Newman



Nel 1938, quando ebbe inizio la Famiglia spirituale “L’Opera”, la figura del Cardinale Newman era ancora sconosciuta a Madre Julia. Ne venne a conoscenza soltanto più di 20 anni dopo. Nei primi anni ‘60 “L’Opera” si trovò ad attraversare un periodo di gravi prove e difficoltà. In questa situazione di sofferenza, un sacerdote Belga diede da leggere a Madre Julia una biografia di Newman e anche un’Antologia di suoi scritti dal titolo *Uit de ziel van Kardinaal Newman. Bloemlezing uit zijne werken*. Dopo queste letture, Madre Julia disse alle consorelle: *“La mia anima ha incontrato un fratello”*<sup>1</sup>. I pensieri e la figura di Newman, infatti, l’avevano toccata profondamente. Guardando indietro a questo “incontro” con Newman Madre Julia scrisse molti anni più tardi: *“Ero stata toccata profondamente, cosicché mantenevo in me una venerazione permanente per Newman e spesso lo pregai per la fedeltà alla santa fede e alla Chiesa.”*

All’incirca nello stesso tempo, tramite Sr. Maria Katharina Strolz, un membro della comunità, “L’Opera” entrò in contatto con lo specialista di Newman Franz Michel Willam (dell’Austria) e con il Rev. Nicholas Theis (del Lussemburgo) che aveva già organizzato diversi convegni su Newman. All’inizio degli anni ’70 Madre Julia e il consiglio della Suore dell’Opera” diede l’incarico a Sr. Lutgart Govaert, di prendere un Dottorato in Teologia dogmatica alla Pontificia Università Gregoriana di Roma. Sr. Lutgart scrisse un lavoro sulla Mariologia di John Henry Newman.

Alcuni studiosi di Newman parteciparono alla difesa pubblica, che si svolse nel mese di dicembre 1973, e furono poi invitati a un ricevimento nella sede della Comunità a Via Aurelia.

---

<sup>1</sup> I testi di Madre Julia si trovano nell’archivio privato della Famiglia spirituale “L’Opera” a Bregenz (Austria).

In questa occasione una delle consorelle chiese se qualcuno di loro era a conoscenza del programma di un Simposio su Newman che doveva aver luogo a Roma nell'Anno Santo 1975. Ma nessuno ne sapeva niente. Chiesero così al Rev. Theis l'eventuale programma del Convegno, in caso fosse lui l'organizzatore.

Theis rispose di non saperne nulla, ma che gli sembrava un'ottima idea e propose che la comunità dell'"Opera" mettesse in luce la figura di Newman a Roma e si occupasse di organizzarlo.

Intanto Madre Julia si trovava a Innsbruck ed era molto malata. Quando la Responsabile internazionale le chiese se riteneva che dovessero accettare questa proposta, senza esitazioni rispose: *"Certo dobbiamo farlo. Dio stesso sarà garante della riuscita."* Aveva la profonda convinzione che questa fosse la volontà stessa di Dio.



In questa fede e fiducia la Comunità, in quegli anni ancora molto piccola e che non aveva mai organizzato un Convegno, iniziò a preparare il Simposio. Era sua intenzione farlo nello spirito del Cardinal Newman, della Chiesa e del carisma dell'"Opera", cioè in unione con membri della gerarchia della Chiesa, con l'Oratorio di Birmingham e con diversi studiosi di Newman. La conferenza ebbe luogo nel mese di aprile del 1975 e risvegliò un grande interesse per il Cardinale Newman tra i cardinali, i vescovi, i sacerdoti e i laici che vi presero parte da ca. 20 paesi diversi. Il Papa Paolo VI ricevette i partecipanti in un'Udienza. Una volta concluso l'evento, il Cardinale Raimondi, allora Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, chiese

all'"Opera" di erigere a Roma un Centro di studi su Newman in vista di una Beatificazione. Da allora "L'Opera" si è impegnata in questo compito di far conoscere sempre meglio Newman. Nel corso degli anni sorsero altri Centri di Newman – gestiti dalla comunità – in Austria, in Ungheria e in Gran Bretagna (a Littlemore/Oxford, luogo dove Newman era stato accolto nella Chiesa cattolica). Fino alla morte avvenuta il 29 agosto 1997, Madre Julia accompagnò con la sua preghiera e incoraggiò lo sviluppo di questo apostolato di Newman da parte della comunità.

Quali sono i principali punti di contatto tra Madre Julia e il Cardinale Newman, che lei sentiva come un *"fratello della sua anima"*?

## 2. I tre fondamenti della vita vera

La Chiesa ha un criterio base secondo il quale giudica la santità di una persona: nella sua vita, cioè, deve potersi riconoscere con chiarezza se ha vissuto la fede, la speranza e la carità in misura eroica. Per Newman ciò fu riconosciuto nel mese di gennaio 1991. Il 19 settembre 2010 fu dichiarato Beato.

L'accettazione consapevole del significato fondamentale di una vita nella fede, nella speranza e nella carità, è un punto centrale nel Carisma dell'"Opera". Madre Julia diceva: *"La fede, la speranza e la carità sono le basi della vita spirituale"*. Esortava i membri dell'"Opera" a vivere fedelmente queste virtù teologali, che chiamava anche *"le tre colonne"* o *"i tre fondamenti della vera vita"*: Parlava dell'attitudine interiore che promuove il loro sviluppo in diversi modi, ma specialmente con queste parole:

*"Affrontare la vita nella pace della fede  
senza ragionare egoisticamente.*

*Confidare con gioia nella Provvidenza divina  
senza discutere sterilmente.*

*Servire con amore e riconoscenza  
senza nuocere all'unità criticando duramente".*



Non avrebbe potuto sentire così vicino Newman, che ha vissuto la fede, la speranza e la carità in modo eroico, se non si fosse abbandonata lei stessa allo stesso modo al Signore. Madre Julia e il Cardinale Newman sono stati vicini spiritualmente per questa identica comprensione della vita di fede, di speranza e di amore, avverandosi così ciò che Newman esprime in una delle sue prediche: *"Tuttavia, sebbene non abbiamo il diritto di giudicare gli altri lasciando a Dio questo compito, è certissimo che un uomo veramente pio, un vero santo, per quanto sembri simile agli altri uomini, possiede un certo potere segreto per attirare a lui tutti coloro che hanno le stesse inclinazioni spirituali e per influenzare tutti coloro che hanno in se stessi qualcosa di comune con lui."*<sup>2</sup> I seguenti argomenti intendono specificare meglio questa affermazione.

<sup>2</sup> John Henry Newman, Santità, ideale del Cristiano, Editrice L'Azione, Novara 1957, p. 221 f.

### 3. Una fede viva in Dio – uno spirito purificato

Madre Julia conosceva profondamente la natura umana e le circostanze, in cui vivono gli uomini, che fortificano o impediscono di vivere la fede. Con il suo proprio cammino di conversione, su cui la guidò il Signore, poté sempre più riconoscere che gli ostacoli a vivere la fede non sono tanto le situazioni o le persone che ci circondano, anche se esercitano una grande influenza su di noi, ma il nostro egoismo, che crea una barriera tra noi e Dio.

Madre Julia vedeva che era possibile crescere nella fede in questo modo: *“Affrontare la vita nella pace della fede senza ragionare egoisticamente”*. L'egocentrismo ci spinge a mettere noi stessi al centro invece di Dio. Questo orientamento sbagliato oscura la nostra vista e paralizza la nostra fiducia in Dio. Ci porta a “girare di continuo intorno a noi stessi con pensieri egoisti” e a ripiegarsi su noi stessi. Era consapevole che la fede deve attuarsi nella vita quotidiana, con “atti di fede“, come direbbe lei stessa, con i quali la persona dimentica se stessa e i propri pensieri e idee, e invece ha il coraggio di seguire Dio e le sue vie, spesso diverse dalle nostre.

Il nome “L'Opera” indica appunto questo, come lo esprime il Vangelo di Giovanni. In Gv 17,4 Gesù parla dell'opera che il Padre gli ha affidato da compiere e in Gv 6,29 Gesù insegna ai suoi discepoli: *“Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato”*. L'opera di Dio è giungere a donarci a Cristo, il Figlio di Dio, e all'obbedienza nella fede di cui il Concilio Vaticano II dice: *“A Dio che rivela è dovuta «l'obbedienza della fede» (Rm 16,26; cfr. Rm 1,5; 2 Cor 10,5-6), con la quale l'uomo gli si abbandona tutt'intero e liberamente prestandogli «il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà» e assentendo volontariamente alla Rivelazione che egli fa.”* (DV 5). Madre Julia invitava altri tramite il suo esempio e le sue parole ad avere il coraggio di vivere in questa obbedienza di fede, in e per Dio. Esortava ad aprirsi a Dio per giungere a un modo di pensare ispirato dallo Spirito Santo, Spirito d'amore.

Vedeva un pericolo per la nostra vita spirituale: che chi vuol tendere sinceramente alla perfezione, tende a concentrarsi troppo sulla propria santità e a non confidare abbastanza nel fatto che è Cristo il suo Redentore che vuole liberarlo dall'essere troppo occupato con il proprio “io”, anche per la sua crescita spirituale. Perciò dava questo consiglio: *“Servi la santa Chiesa, il Corpo mistico di Cristo, e Dio stesso provvederà alla tua santità!”* Se siamo davvero al servizio della Chiesa impariamo a dimenticare noi stessi e a rivolgerci invece ai bisogni degli altri, vivendo nello spirito dell'amore.



Anche il Cardinale Newman, nel XIX secolo, vedeva i molti ostacoli che si opponevano alla fede. Il suo grande desiderio, che espose anche nella sua ultima grande opera *“An Essay in Aid*



*of a Grammar of Assent*”<sup>3</sup>, era: indicare all’uomo moderno come giungere a una fede profonda, come rispondere affermativamente a Dio. Questo argomento che egli trattò in età avanzata, era già tema della sua riflessione nel 1835, quando ne parlò in una predica molto ispirata sulla “*Self-contemplation*” tenuta nella Chiesa universitaria di St Mary the Virgin a Oxford: “*Un altro guaio insorgente da questa auto-contemplazione è quella peculiare specie di egoismo (se posso usare un termine così duro) che essa si troverà ad alimentare. Coloro i quali pongono come grande oggetto della loro contemplazione il proprio io invece del loro proprio Creatore, naturalmente esalteranno se stessi.*”<sup>4</sup>

Ancora più chiaramente lo esprime nel saggio “*Lectures on the Doctrine of Justification: L’adorazione divina consiste semplicemente nel contemplare il nostro Creatore, Redentore, Santificatore e Giudice; ma discutere, conversare, fare discorsi, argomentare, leggere e scrivere sulla religione tende a farci dimenticare di Lui.*”<sup>5</sup> Naturalmente con questo Newman non voleva dire in senso assoluto che “*discutere, conversare, fare discorsi, argomentare, leggere e scrivere sulla religione*” sia fundamentalmente sbagliato. Voleva piuttosto indicare con ciò che noi certe volte mettiamo troppo noi stessi al centro invece di Dio che vive in noi ed è più grande dei nostri pensieri. Tendiamo a dimenticare che tutto ciò che siamo e abbiamo ci è dato da Dio e che nella nostra vita non c’è valore più grande della presenza di Dio intorno a noi e in noi. Quanto più mettiamo il nostro “io” al centro dei nostri pensieri, tanto più dimentichiamo Colui che ci ha creato e santificato. La fede, diceva Newman nelle sue prediche, “*guarda lungi da sé verso Cristo, ed invece di cercare impazientemente qualche rassicurazione personale, è disposta per obbedienza a dire: ‘Eccomi; mandami’.*”<sup>6</sup>

Come Newman, anche Madre Julia mostrava il modo di vincere questo falso atteggiamento spirituale: con atti di amorosa obbedienza di fede, nell’ascolto della voce della coscienza nella vita di ogni giorno. La sua fede era molto concreta e lei possedeva una grande forza interiore di fronte alle difficoltà. Era consapevole che la formazione della coscienza è molto importante per la vita cristiana. Il nostro spirito deve essere rivolto alla verità di Dio che incontriamo nel Vangelo, nella dottrina della Chiesa e nella verità che Dio desta nel nostro spirito e nella nostra coscienza. Aveva anche sperimentato che chi cerca di avvicinarsi a Dio, a volte non segue la verità intera, ma – come diceva lei – una “verità relativa“, cioè una verità che proviene dall’“io“ non ancora redento, dalle proprie idee ostinate, da un punto di vista relativo. La fede invece poggia su una verità oggettiva. Chiunque voglia ottenere la libertà interiore deve scoprirlo e seguire questo. Tutti coloro che sono pronti ad abbandonare la verità “relativa”, potranno fare un’esperienza profonda di Dio. In questo senso scriveva: “*Dio vuole che la sua voce venga*

<sup>3</sup> Saggio a sostegno di una grammatica dell’assenso: *Scritti filosofici*, a cura di M. Marchetto, Bompiani, Milano 2005, pp. 897-1727.

<sup>4</sup> John Henry Newman, *Sermoni Anglicani*, Jaca Book, Milano 1981, p. 59.

<sup>5</sup> John Henry Newman, *Che cosa ci salva. Corso sulla dottrina della giustificazione*, a cura di Fortunato Morrone, Jaca Book, Milano 1994, p. 305f.

<sup>6</sup> John Henry Newman, *Sermoni Anglicani*, Jaca Book, Milano 1981, p. 18.

*accolta in obbedienza di fede dalla nostra coscienza e sia seguita effettivamente dagli atti nella vita che gli appartiene. Dio vuole che la sua voce attraverso la nostra coscienza, si apra un cammino verso il cuore dei suoi, a cui vuol donare amore e misericordia.“*

È noto che il Cardinale Newman aveva compreso il ruolo che svolge la coscienza rispetto alla fede. La fedeltà alla sua coscienza lo condusse nel “porto” della Chiesa dove trovò la pace. Lo rese capace di prendere giuste decisioni nelle situazioni complesse della sua vita. Nella sua *Lettera al duca di Norfolk* e in molte prediche, affermò con chiarezza che la coscienza è come un’eco della voce di Dio in noi e che il nostro spirito, quindi, è stato creato per conoscere la verità e per vivere di conseguenza. In una delle sue prediche disse: *“questa parola non solo ci ammaestra almeno fino a un certo punto, ma di necessità innalza la nostra mente fino all’idea di un Maestro, e di un Maestro invisibile: e quanto più prestiamo ascolto a questa Parola, quanto più riusciamo a servirci dei suoi insegnamenti, tanto più diventiamo capaci di imparare da essa; e non solo i suoi precetti diventano più chiari, le sue lezioni più complesse, i suoi principi più coerenti, ma lo stesso tono della Voce interiore diventa più forte, più autorevole, più costringente. Avviene così che più sia concesso a coloro che più sanno far uso di quello che gli è già dato: cominciano con l’obbedire, e giungono alla fede ed alla percezione intima dell’esistenza dell’unico Dio”*.<sup>7</sup>

#### 4. Fiducia nella provvidenza di Dio – spirito di povertà

La vita di Madre Julia, come quella di Newman, era permeata da una grande fiducia nella Provvidenza di Dio. Entrambi rimisero la loro ‘causa’ nelle mani di Dio e non furono delusi. Il Signore accordò a Madre Julia di vedere lo sviluppo della sua comunità nelle sue varie fasi. Anche in mezzo alle prove o alle difficoltà, era sempre piena di una pace profonda. Aveva la capacità di attendere pazientemente l’ora di Dio (se sentiva che non era ancora giunto il momento per l’auspicato sviluppo di una situazione) ma sapeva anche agire in fretta se convinta che fosse necessario per attuare il disegno di Dio. Madre Julia confidava pienamente che il Signore aveva un piano per la Chiesa intera e anche per la sua comunità. Questo non ci si rivela subito ma un po’ alla volta. Viveva secondo lo stesso principio di Newman: *“Un passo alla volta è ciò che mi basta.”*<sup>8</sup> Condivideva infatti con lui pienamente queste parole: *“Dio mi ha creato perché gli rendessi un particolare servizio; mi ha affidato un lavoro che non ha affidato ad altri. Ho la mia missione, che non saprò mai in questo mondo, ma mi sarà detta nell’altro.”*<sup>9</sup>

Madre Julia aveva una grande stima della tradizione della Chiesa e allo stesso tempo era convinta dell’importanza del suo continuo sviluppo. Aveva una grande venerazione dei Padri

<sup>7</sup> John Henry Newman, *Sermoni Cattolici*, Jaca Book, Milano 1983, p. 237

<sup>8</sup> John Henry Newman, *Verses on Various Occasions*, Longmans, Green and Co., London 1903, 156.

<sup>9</sup> John Henry Newman, *Meditazioni e Preghiere*, Jaca Book, Milano 2002, p. 38

della Chiesa e invitava i suoi figli e figlie spirituali a leggerli e a studiarli attentamente. Considerava i primi cristiani dei modelli esemplari da seguire e incoraggiava i membri dell'”Opera” a imitarne l'esempio in modo conforme a questo tempo e alla vita della Chiesa.

La comprensione di Newman per lo sviluppo della dottrina della Chiesa fu un elemento decisivo nel suo cammino verso la Chiesa cattolica. Egli riconobbe chiaramente che la Chiesa deve sempre custodire il deposito della fede e allo stesso tempo deve mantenersi aperta all'azione dello Spirito Santo che conduce a sempre nuovi sviluppi. Per lui, che aveva studiato in modo così intenso i Padri della Chiesa, essi erano come amici e compagni.

Madre Julia aiutava gli altri ad avere una fiducia più profonda in Dio e descriveva la virtù della speranza in questo modo: *“Confidare con gioia nella Provvidenza divina senza discutere sterilmente”*. Dio ci ha creato a sua immagine e somiglianza. Siamo preziosi ai suoi occhi. Questa fede ci fa sperare che Dio voglia continuare a operare in noi e attraverso di noi. Con il peccato originale e le sue conseguenze questa fiducia in Dio si è indebolita. Se ci troviamo in una situazione difficile, non ci riesce talvolta di smettere di preoccuparci, di avere la mente occupata da pensieri contrari verso qualcuno. Ci abbandoniamo a “sterili discussioni” e non riusciamo a liberarci dalle nostre paure, dubbi e insicurezze per affidarci invece a Dio e alla sua protezione. Questo falso atteggiamento interiore toglie a volte persino la gioia dal cuore. Perciò Madre Julia pregava: *“Dammi una grande fiducia nella tua provvidenza piena di amore. Preservami da ogni inutile preoccupazione, e aiutami a dominare i miei desideri e aspirazioni in spirito di povertà. Liberami da ogni ragionamento o dubbio egoistico, affinché io non sia di ostacolo o impedimento al tuo piano eterno. Donami la tua gioia”*.

Per Madre Julia la fiducia nella Provvidenza di Dio era profondamente connessa con lo spirito di povertà. Perciò invitava i membri dell'”Opera” a mettere a servizio di Dio e della sua Chiesa i loro averi sia materiali che intellettuali o spirituali. Ognuno di noi ha ricevuto molto e può dare molto agli altri. Quanto più impariamo a essere al servizio gli uni degli altri nella diversità delle vocazioni, delle grazie e dei talenti, tanto più il Corpo Mistico di Cristo può crescere e noi possiamo diventare più felici perché impariamo a completare gli altri e a farci completare a nostra volta.



Lo spirito di povertà ci aiuta ad acquistare una fiducia filiale nell'amore misericordioso di Dio. Ma questa fiducia, questa speranza, non concerne tanto la nostra vita “esteriore”, con le sfide di ogni giorno, quanto la nostra vita interiore, la nostra vita con Dio. Significa sperare nell'amore giusto e misericordioso di Dio. Quanto più aumenta in noi la fede, tanto più scopriamo anche le nostre imperfezioni e possiamo essere tentati dallo scoraggiamento. Però

Dio non vuole il nostro scoraggiamento. Dio ci invita a sperare in lui ancora di più. L'amore di Dio è misericordioso e giusto allo stesso tempo. Madre Julia ne parla in molti dei suoi scritti. Newman avrebbe condiviso certamente le sue riflessioni. Lui stesso infatti dice: *“Questa è la misericordiosa severità con la quale ci respinge per acquistarci più veracemente.”*<sup>10</sup>

### 5. Un amore purificato – vivere nel servizio dell'unità

Un forte amore per il Cuore di Gesù riempiva Madre Julia. Si abbandonava senza condizioni al Signore e non desiderava altro che essere suo strumento. Parlava sempre del suo “amore indicibile“. Tutta la sua vita attesta quanto fosse grande il desiderio di corrispondere generosamente e disinteressatamente al suo amore.



Anche John Henry Newman aveva un profondo amore personale per il Signore. Ne scopriamo qualcosa da queste sue bellissime parole: *“Avere un’anima vergine vuol dire non amare nulla come si ama Dio. È vergine quell’anima che tiene sempre l’occhio rivolto all’amato che è in cielo, che lo scorge in qualunque cosa sulla terra che sia degna d’amore, amando teneramente gli amici terreni, come suoi doni e suoi rappresentanti, ed amando sopra tutti Gesù, e pronta ad abbandonare tutto, per tenere lui.”*<sup>11</sup> Come sarebbe stato capace altrimenti di trovare la strada per la Chiesa cattolica? Lui era pronto *“ad abbandonare tutto, per tenere lui”*. Da cattolico il suo amore al Signore si esprime specialmente con la venerazione per il Cuore di Gesù. Scriveva a un amico: *“Da quando sono diventato cattolico, ho sempre avuto un grande amore per il Cuore di Gesù.”*<sup>12</sup>

Il suo amore per Dio rese Madre Julia pronta ad accettare volontariamente molte sofferenze, sia fisiche che spirituali, e molte prove con cuore gioioso. Lo aveva imparato da San Paolo, molto venerato e amato anche dal Cardinale Newman. Anche in questo Madre Julia trovò in Newman un fratello spirituale che, come lei, dovette passare per molte difficoltà, prove e delusioni. La loro forza interiore era l’amore a Cristo, che vivevano con tutto il cuore. *“La vita trascorre rapida, sfuma la ricchezza, instabile è il favore degli uomini, mentre i sensi si affievoliscono, il mondo si cambia e muoiono gli amici: uno solo può rappresentare tutto per noi, esaudire i nostri desideri e condurci alla perfezione; uno solo può darci la chiave della*

<sup>10</sup> John Henry Newman, Sermoni Liturgici, a cura di Giovanni Velocci, Editrice Esperienze, Fossano 1971, p. 76

<sup>11</sup> John Henry Newman, Meditazioni e Preghiere, Jaca Book, Milano 2002, p. 249.

<sup>12</sup> Dessain Charles Stephen and Gornall Thomas (Eds.), The Letter and Diaries of John Henry Newman, Vol. XXVI, Clarendon Press, Oxford 1974, p. 352.

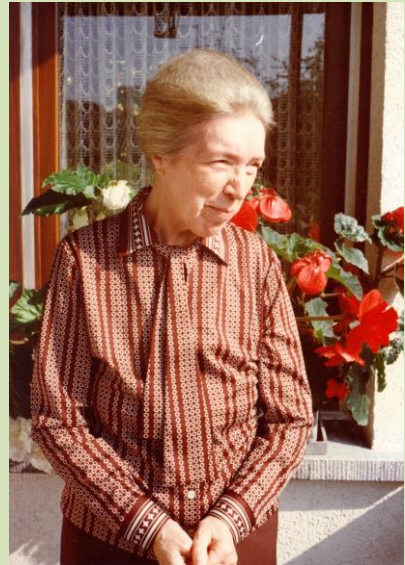


*nostra complessa e intricata natura, infondendovi accordo e armonia: uno solo – Iddio – può darci le nostre vere dimensioni e possederci totalmente.”<sup>13</sup>*

Madre Julia scrisse una volta: *“In tutto quello che faccio aspiro alla perfezione.... Solo questo desidero: amare Gesù con una dedizione sincera e totale e far sì che Egli venga amato anche da altri... Non è forse facile fare ogni giorno ciò che Egli ci chiede, compiere fedelmente e puntualmente il dovere verso Dio e verso il prossimo? I soli buoni propositi e bei pensieri e sentimenti non basteranno a darmi la pace”<sup>14</sup>*. Chiunque abbia conosciuto più da vicino Madre Julia, potrebbe testimoniare che lei viveva in modo conforme a queste parole. Era molto vicina a Dio con la preghiera e la sua vita contemplativa la spronava ad adempiere i doveri quotidiani con grande attenzione, in un sincero anelito alla perfezione.

Anche Newman ci teneva a sottolineare che il compimento dei doveri quotidiani esprime il nostro amore a Dio (e al prossimo) ed è la via verso la santità. *“È perfetto chi fa in modo giusto le sue azioni giornaliere”<sup>15</sup>*, insegna Newman nella sua *“Breve Via di Perfezione”*.

Il desiderio di Madre Julia di amare Gesù prese forma concreta nella sua sollecitudine per l'unità. Le parole del Signore *“Ut omnes unum sint”* (Gv 17,21) erano incise profondamente nel suo cuore e diventarono anche un pensiero ispiratore per la Famiglia spirituale *“L’Opera”*. Come dicono queste parole: *“Illuminati e sostenuti da questo amore di donazione guardiamo il nostro amato Signore, in cui siamo, viviamo ed esistiamo. Il vero amore sponsale vive per l'altro nella pace e nella gioia, rivolto in cordiale complementarità al prossimo, a quanto di più bello, di più nobile e puro è in lui, che soltanto l'amore può rivelare, quando si dona e lascia tutto in un gioioso spirito di rinuncia”*.



Scrisse una volta: *“Mie care consorelle! Vi prego per amore di Dio e per amore della grazia della vocazione: amatevi a vicenda in semplicità e sincerità con quell'amore soprannaturale che si addice alle consacrate.”<sup>16</sup>* Dava alla sua Famiglia spirituale un pratico compendio di ciò che significa vivere nell'amore con queste parole: *“Servire con amore e riconoscenza senza nuocere all'unità criticando duramente”*.

<sup>13</sup> John Henry Newman, *Maturità Cristiana, Pagine spirituali* a cura di Otto Karrer, Traduzione italiana dai testi originali inglesi di Giorgio Predelli, Vita e Pensiero, 1956, p. 38

<sup>14</sup> Katharina Strolz e Peter Willi (Eds.), *Ha amato la Chiesa. Madre Giulia Verhaeghe e gli inizi della famiglia spirituale “L’Opera”*, Vita e Pensiero, Milano 2007, p. 82

<sup>15</sup> John Henry Newman, *Meditazioni e Preghiere*, Jaca Book, Milano 2002, p. 280

<sup>16</sup> *Ha amato la Chiesa*, p. 166.

Facilmente noi, essendo feriti dal peccato originale, tendiamo a guardare gli altri in modo critico e poco benevolo e, per mancanza di amore, il nostro giudizio sugli altri è offuscato. Amare non significa essere ciechi per i difetti degli altri. Amare significa essere al loro servizio, perché possa crescere il bene che è in essi e sia resa possibile una buona convivenza, condivisione e collaborazione.

## 6. Compendio



La parentela spirituale tra Madre Julia e il Cardinale Newman si basa su diversi aspetti comuni della loro vita e del loro pensiero, come ad esempio un grande amore per la Chiesa e una grande comprensione per il suo sviluppo; sapevano bene quanto sia importante e necessario che la coscienza di ogni cristiano sia formata dalla verità. Agivano con una fede eroica e con una incredibile fiducia nella Provvidenza di Dio e nel suo amore giusto e misericordioso. Ma soprattutto avevano un amore ardente per Cristo e per la Chiesa e una straordinaria disponibilità a dare tutto per il Signore. In questo senso queste parole di Madre Julia sull'essere dei Santi possono applicarsi a loro stessi: *“Sì, tutti loro amavano Dio, ognuno a suo modo, nella misura della grazia loro donata e della generosità della loro risposta”*. Il Beato John Henry Newman e Madre Julia vivevano la pienezza di vita già qui in terra e ora – per Newman la Chiesa lo ha proclamato ufficialmente, per Madre Julia lo speriamo – possono godere in eterno la pienezza della vita di Dio. Il loro esempio e la loro preghiera aiutano a giungere anche noi a una maggiore pienezza di vita, edificandola sempre più sui suoi tre fondamenti, che sono i pilastri della fede, della speranza e della carità.

Sr. Birgit Dechant, FSO

© Centro Internazionale degli Amici di Newman  
Via Aurelia 257, 00165 Roma  
[newman.roma@newman-friends.org](mailto:newman.roma@newman-friends.org)  
[www.newmanfriendsinternational.org](http://www.newmanfriendsinternational.org)